

Sylloge Epigraphica Barcinonensis (SEBarc)

IX, 2011, pp. 123-129

ISSN 2013-4118

data de recepció 12.04.2011

data d'acceptació 28.05.2011

Un medico in un'iscrizione inedita della Cisalpina

Alfredo Buonopane*

Riassunto: *Una grande stele iscritta, scoperta nel 2009 in un antico edificio di Cisano di Bardolino (Verona), presenta nella parte inferiore tre cucurbitulae (ventose) scolpite a rilievo. Poiché si tratta di uno strumento chirurgico adoperato spesso dai medici romani per eseguire i salassi, uno dei personaggi ricordati nell'iscrizione, anche se questo non viene esplicitamente dichiarato, è un medico.*

Abstract: *On an inscribed stele, discovered in 2009 in an ancient building in Cisano, near Bardolino (Verona), there are three cucurbitulae (suckers) carved in relief. As the cucurbitula is a surgical instrument often used by Roman physicians to perform the bloodletting, one of the persons mentioned in the inscription, although this is not explicitly said, is a physician.*

Parole chiave: *epigrafia romana, medicina romana, cucurbitula, medici romani, Cisalpina*
Keywords: *Roman Epigraphy, Roman Medicine, Cucurbitula, Roman Physicians, Cisalpine*

Nel corso di una ricognizione epigrafica che stavo conducendo nel territorio di Bardolino (Verona) in vista dell'aggiornamento del fascicolo dei *Supplementa Italica* relativi a quest'area¹, nell'aprile del 2010, nella frazione di Cisano², ho avuto casualmente modo di esaminare un interessante monumento iscritto di età romana, inserito in uno dei muri portanti di un edificio del xvi secolo³.

* Università degli Studi di Verona.

1. *SupplIt*, 11, 1993, pp. 159-218.

2. Località che ha restituito numerose iscrizioni: *CIL* V, 3993 (= *SupplIt*, 11, p. 175 ad nr.); *SupplIt*, 11, 1993, 6, 12, 18, 24.

3. L'iscrizione è apparsa nel settembre del 2009, rimuovendo uno spesso e antico strato di malta ormai fatiscente che ricopriva il muro. Molto debbo alla cortesia del proprietario dell'edificio, sig. Giorgio Righetto, che ha in ogni modo agevolato la mia autopsia, e del sig. Plinio Boni.



Fig. 1

È una grande stele (cm 160 × 81 × 30 rilevabili), probabilmente del tipo corniciato, in calcare ammonitico rosato della Valpolicella, in due frammenti solidali (fig. 1); è priva di un'ampia porzione dello spigolo superiore sinistro e del coronamento. Tutta la superficie, interessata da scheggiature, specie lungo i bordi, è stata lavorata a martellina, rifinita a gradina e infine accuratamente levigata, specie nell'area dello specchio epigrafico (cm 132, restanti × 65), che è delimitato da una cornice a gola e listello piuttosto larga (fig. 2). La fascia sottostante, poi, presenta una decorazione di notevole interesse: vi compaiono infatti, ricavate con un rilievo ottenuto scalpellando

il piano di fondo, tre⁴ *cucurbitulae* (fig. 3), lo strumento adoperato dai medici romani per praticare il salasso con procedure meno invasive⁵, un attrezzo talmente caratteristico dello strumentario chirurgico romano da rappresentare un segno distintivo della professione medica e, come tale, da essere raffigurato, da solo o insieme ad

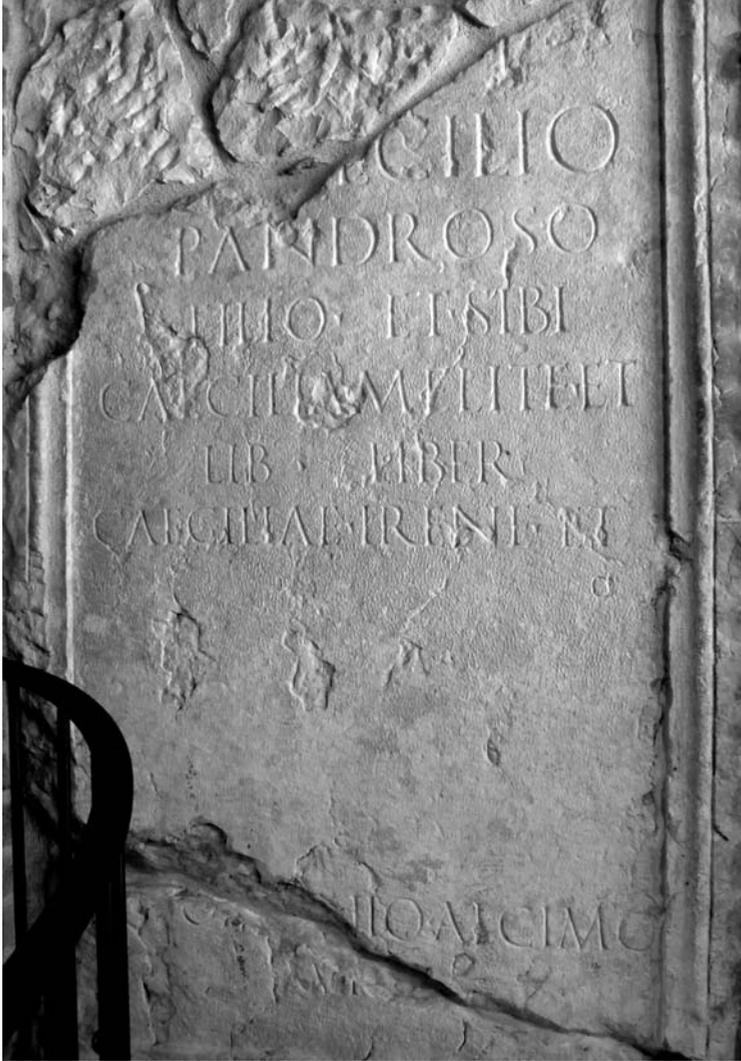


Fig. 2

4. La terza, a destra, è di dimensioni sensibilmente inferiori.

5. CELS, II, 11; E. KÜNZL, *Medizinische Instrumente aus Sepulkralfunden der römischen Kaiserzeit*, Köln-Bonn 1983, pp. 21-23; ID., «Forschungsbericht zu den antiken medizinischen Instrumenten», in ANRW, II, 37, 3, Berlin-New York 1996, pp. 2449, 2593; cfr. anche ID., «Ventosae cucurbitae Romanae? Zu einem angeblich antiken Schröfkopftypus», in *Germania* 60, pp. 513-532.

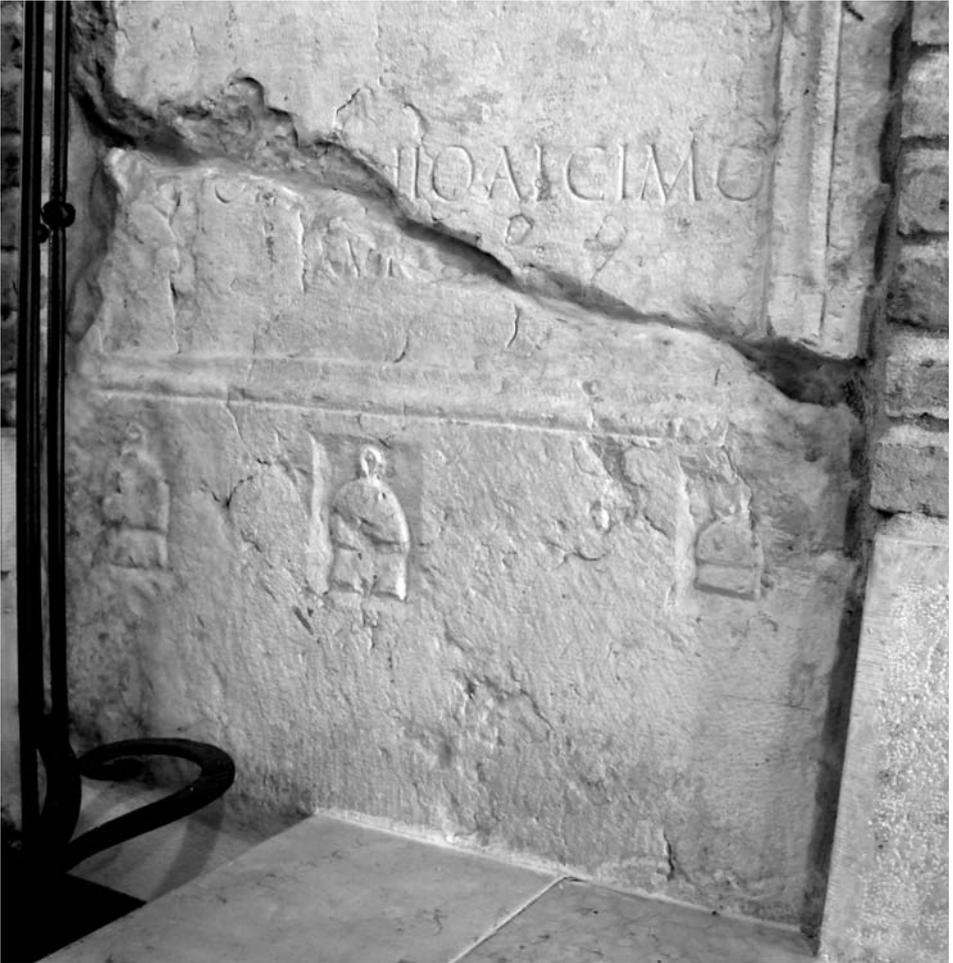


Fig. 3

altri strumenti, su numerosi monumenti funerari, dal I al IV secolo d.C.⁶, come il noto sarcofago⁷ di Ravenna (fig. 4). Il rilievo è abbastanza accurato, con una forte

6. Per una sommaria esemplificazione: *CIL* III, 10854; X 6469; XI 5836; XIII 4668; XIV 3030; un elenco esaustivo è in M. CASSIA, «Christian Medicine and Late Antique Surgery: Illness and Healing in the Maltese Islands and Sicily in the 4th-5th Century A.D.» in A. BONANNO, P. MILITELLO (edd.), *Interconnections in the Central Mediterranean: The Maltese Islands and Sicily in History* (Proceeding of the Conference St. Julians, Malta 2nd and 3rd November 2007), Palermo 2008, p. 56, nota 11; cfr. anche KÜNZL, «Forschungsbericht zu den antiken medizinischen Instrumenten...», *cit.*, pp. 2445-2446.

7. *ILS* 9432; M. BOLLINI, *Le iscrizioni greche di Ravenna*, Faenza 1975, pp. 27-32; P. GIACOMINI, «Anagrafe dei cittadini ravennati» in G. SUSINI (ed.), *Storia di Ravenna, I. L'evo antico*, Venezia 1990, p. 203, nn. 1002-1003; F. MORA, *Prosopographia isiacca*, I, Leiden 1990, pp. 430, 433, nn. 309, 310, 329; A. BUONOPANE, «Ceti medi e professioni: il caso dei medici», in A. SARTORI, A. VALVO (edd.), *Ceti medi in Cisalpina* (Atti del Colloquio Internazionale), Milano 2002, p. 80. Per V. NUTTON, «Roman Oculists», in *Epigraphica* 32, 1970, p. 21, n. 30 si tratterebbe di un oculista.



Fig. 4

tendenza al realismo, com'è evidente soprattutto nella *cucurbitula* centrale dove il gancio, con cui veniva appesa all'apposito supporto, è reso con grande dettaglio.

Le lettere, incise profondamente e con molta regolarità, specie nelle prime 6 righe, sono caratterizzate da marcate apicature e dalla ricerca dell'ombreggiatura; sono alte rispettivamente cm 6; 7; 5,5; 5; 4,8, 4; 4,4; 4,5; 4. Segni d'interpunzione triangolari molto profondi separano le parole, disposte con particolare attenzione alla collocazione simmetrica nell'ambito dello spazio disponibile. Da notare l'ampio spazio lasciato vuoto tra la riga 7 e le ultime due righe, che mi sembrano essere state incise contemporaneamente alle altre, spazio che era evidentemente riservato all'inserimento dei nomi di altri membri del gruppo familiare⁸. Tipo di monumento, formulario, forma delle lettere e onomastica suggeriscono una collocazione cronologica nella seconda metà del I secolo d.C.

8. Cfr. I. DI STEFANO MANZELLA, *Mestiere di epigrafista. Guida alla schedatura del materiale epigrafico lapideo*, Roma, 1987, pp. 128, 215-216.

Leggo

[V(iva)] f(ecit)
 [- Ca]ecilio
 Pandroso,
 filio, et sibi
 Caecilia Melite et
 lib(ertis) liber(tabusque).
 Caeciliae Irene et
 vac. c. rr. 5
 [-] Ca[eci]lio Alcimo,
 viro.

L'iscrizione ricorda dunque l'erezione di un monumento funerario da parte di *Caecilia Melite* per il figlio [-] *Caecilius Pandrosus*, per sé, per una *Caecilia Irene*, forse una figlia o forse una liberta, per i liberti e le liberte e per il marito [-] *Caecilius Alcimus*. Si tratta quindi di un gruppo familiare recante il gentilizio *Caecilius*, prestigiosa famiglia ben attestata a Verona, dove è presente fin dalle origini del *municipium*⁹: i personaggi menzionati hanno tutti cognomi di origine greca, discretamente documentati in area cisalpina¹⁰, fatta eccezione per *Pandrosus*, per il quale non sono riuscito a trovare confronti¹¹, e che è forse da intendere nel senso letterale del termine, ovvero di «tutto rugiadoso», piuttosto che in riferimento a *Pandrosos*, una delle tre figlie di Cecrope e di Agraulos¹². L'omissione dello stato giuridico, la presenza di cognomi greci e il fatto che rechino entrambi lo stesso gentilizio¹³, fa supporre che marito e moglie siano liberti.

L'aspetto più importante è, però, costituito dalla presenza delle tre *cucurbitulae*, cui accennavo poc'anzi, perchè esse attestano che uno dei personaggi qui ricordati esercitava l'arte medica, anche se nessuno di loro si qualifica esplicitamente come *medicus*¹⁴. Potrebbe trattarsi di [-] *Caecilius Pandrosus*, il cui nome spicca con par-

9. Un *Q. Caecilius* è infatti membro del primo collegio di *quattuorviri* del municipio di Verona, come ricorda l'iscrizione incisa su una delle porte tardo repubblicane: E. BUCHI, «Porta Leoni e la fondazione di Verona romana», in *Museum Patavinum* 5, 1987, pp. 20-38, in particolare, per la provenienza e la presenza dei *Caecili*, le pp. 21-21 e la nota 37.

10. *Melite*: CIL V, 4475 (= *InscrIt.* X, 5, 264), 4450 (= *InscrIt.* X, 5, 1004), 8261 (= *InscrAq.* 406); *Irene*: CIL V, 1117 (= *InscrAq.* 887), 2181, 2642, 3435; AE 1978, 352 = 1980, 507; *Alcimus*: CIL V, 3551; SI 194 (= *InscrAq.* 670), 225 (= *InscrAq.* 781); *InscrAq.* 936.

11. L'unico possibile è con il femminile *Pandrosis* attestato in CIL VI, 28872.

12. R. HANSLICK, «Pandrosos», RE, XXXVI, 2, 1942, coll. 553-559.

13. Potrebbero essere entrambi due ex schiavi dello stesso padrone, oppure uno dei due coniugi potrebbe aver manomesso l'altro, anche se non si può escludere la possibilità di un qualche rapporto di parentela fra loro.

14. Sulle iscrizioni dei medici si veda M. KOBAYASHI, A. SARTORI, «I medici nelle epigrafi. Le epigrafi dei medici», in *Acme* 52, 1999, pp. 249-258.

ticolare evidenza nelle prime righe del testo, ma potrebbe, essere anche [-] *Caecilius Alcimus*, il marito, che reca un cognome di carattere beneaugurante, com'è frequente per i medici¹⁵, anche se il suo nome, inciso con lettere di modulo inferiore e in calce all'iscrizione, appare sulla lapide in posizione chiaramente subordinata rispetto a quella del figlio.

In ogni caso questa iscrizione incrementa con una nuova testimonianza il già consistente numero di medici attestati nella Cisalpina¹⁶, dove alcuni di loro, proprio grazie alla loro professione, si distinsero per raggiunto benessere economico e per promozione sociale, pur rimanendo sempre e sostanzialmente cittadini di secondo livello¹⁷.

15. H. SOLIN, «Die sogenannten Berufsnamen antiker Ärzte», in PH.J. EIJK, H.F.J. HORSTMANSHOFF, F.H. SCHRIJVERS (edd.), *Ancient Medicine in its Socio-cultural Contest* (Clio Medica 27), Amsterdam-Atalanta 1995, pp. 119-142.

16. Un quadro d'insieme è in BUONOPANE, «Ceti medi e professioni...», *cit.*, pp. 79-92; dalle testimonianze qui riportate vanno ora espunte una laminetta di defissione (p. 80; cfr. A. OLIVIERI, «Tavolette plumbee bolognesi di defixiones», in *SIFC* 7, 1899, pp. 193-198 = M. BESNIER, «Récents travaux sur les defixionum tabellae Latinae. 1904-1914», in *Rph* 44, 1920, pp. 6-8, nn. 1-4), sulla quale oggi sono più propenso a leggere *mulomedicus*, ovvero veterinario, invece di *medicus*, e, con tutta probabilità, un'altra iscrizione (*CIL* XI, 742), attribuita a Bologna, ma che Susini ritiene invece aliena per struttura e scrittura (G. SUSINI, «Processi di epurazione nell'anagrafe romana di Bologna», in *Il Carrobbio* 4, 1978, p. 415 = ID., *Bononia/Bologna. Scritti di Giancarlo Susini*, Bologna 2001, p. 151).

17. R. KUDLIEN, *Die Stellung des Artzes in der römischen Gesellschaft. Freigeborene Römer, Eingbürgerte, Peregrine, Sklaven, Freigelassene als Ärzte*, Stuttgart 1986, pp. 198-209; H.W. PLEKET, «The Social Status of Physicians in the Graeco-Roman World», in EIJK, HORSTMANSHOFF, SCHRIJVERS (edd.), *Ancient Medicine...*, *cit.*, p. 33. Per l'iscrizione di un medico di Milano (*CIL* V, 6064), bisogna ora tener presente la nuova più completa lettura proposta da F. LUCIANI, «Il *medicus Marcus Petronius Heras* da *Mediolanum* a *Tarvisium*», in G. CRESCI MARRONE, A. PISTELLATO (edd.), *Studi in ricordo di Fulvio Mario Broilo, Atti del Convegno*, Venezia 2007, pp. 393-402.